

Roma, 21-11-2005

## **Audizione al Gruppo “Scuola e Formazione, Università e Ricerca” del Tavolo per il Programma dell’Unione**

Vi ringraziamo per averci invitato ad esprimere in questa sede il parere dei ricercatori precari che lavorano all’interno delle università e che tramite nostro possono dare voce alla loro posizione sulle priorità che l’Unione dovrebbe perseguire nella sua futura azione di governo.

Tutta la classe politica italiana è concorde sulla necessità di promuovere lo sviluppo del paese attraverso il ruolo centrale della ricerca. Tuttavia, la conoscenza superficiale da parte dei soggetti politici dei modi e degli obiettivi di funzionamento dell’università, ha portato al paradosso a cui stiamo assistendo: l’inesorabile impoverimento dell’istituzione pubblica deputata alla ricerca, l’università, e la cancellazione dei soggetti, i ricercatori, a cui la ricerca prevalentemente è demandata. Legare l’innovazione del paese a quella dell’università, non può rimanere una mera dichiarazione di principio, ma deve comportare scelte politiche coraggiose e lungimiranti da parte di chi si accinge a governare il paese. La volontà di rinnovare ed innovare non può prescindere da un’attenta analisi e da una piena presa di coscienza della reale situazione in cui versa l’università italiana oggi.

### **La situazione attuale**

Grazie al censimento promosso in vista del Primo Convegno Nazionale sul Precariato nell’Università e nella Ricerca svoltosi a Ferrara il 28 e 29 ottobre scorsi, si è giunti alla inconfutabile evidenza che i ricercatori precari che lavorano nelle università italiane siano molto più numerosi di quanto appare dai dati ufficiali del MIUR, tanto numerosi da costituire un sintomo. Il sintomo più eclatante di una università in grave difficoltà, dotata di un organico del tutto insufficiente a svolgere la duplice funzione fondante del suo stesso essere (ricerca e didattica) ed il cui personale docente e di ricerca è costituito al 50% da personale non strutturato. Gli strutturati infatti sono circa 60.000, sostanzialmente equidistribuiti nei tre ruoli (ricercatore, professore associato e professore ordinario), la maggior parte dei quali nel 2001 aveva 60 anni: un personale anziano, cresciuto in modo inadeguato rispetto al servizio richiesto a fronte dell’applicazione della riforma Berlinguer. E’ dei ricercatori precari il merito di avere reso sostenibile una riforma senza adeguata copertura economica e di essersi fatti carico della stabilità dell’istituzione in questi ultimi 5 anni. Una generazione di ricercatori maturi, non di studenti in formazione, che danno un contributo insostituibile sia alla didattica che alla ricerca rendendo sostenibili le attività proprie degli atenei.

## La vera riforma: il reclutamento

L'analisi dei dati ha evidenziato in modo inconfutabile il grave stato di sofferenza delle università italiane e l'assoluta necessità di privilegiare il reclutamento ed il ricambio generazionale del corpo docente e di ricerca degli atenei. Per assicurare la continuità e la correttezza del funzionamento della docenza e della ricerca dell'università, il prossimo governo non si potrà quindi limitare all'impiego delle risorse che deriveranno dai pensionamenti, ma dovrà obbligatoriamente garantire tutte le risorse finanziarie necessarie per realizzare in tempi brevissimi il cambio generazionale e l'allargamento della base attraverso nuovo reclutamento.

Ciò che ci aspettiamo e' che l'Unione prenda coscienza del fatto che l'università italiana ha un organico pesantemente sottodimensionato rispetto alle esigenze di ricerca e di didattica attuali.

Tuttavia, acquisita questa consapevolezza, è possibile che l'Unione decida di legare il reclutamento alle sole risorse derivate dal pensionamento di parte del personale strutturato, prevedendo il reclutamento di 20.000 nuovi ricercatori nel corso dei prossimi 5-7 anni. In questo caso, cancelli dal programma ogni riferimento al potenziamento della ricerca e delle capacità innovative del paese, poiché ripristinare un organico già oggi insufficiente non si può propriamente chiamare investimento, ne' tantomeno potenziamento.

I ricercatori precari si aspettano invece una programmazione nel **reclutamento di ricercatori legata alle reali necessità attuali e future dell'università** e portata avanti **nel rigore della qualità delle scelte**. Questo è il primo, essenziale investimento se si vuole davvero porre istruzione, formazione e ricerca come priorità assolute per il paese. A tale scopo sarà necessario imporre in modo chiaro la costituzione di una università a struttura piramidale in cui vi sia una chiara separazione tra il budget destinato al reclutamento e quello destinato alle progressioni di carriera, favorendo il primo per tutto il tempo necessario al rigoroso rispetto della programmazione, anche attraverso incentivazioni per le università più virtuose.

## Conclusioni

Il fronte comune di opposizione alla legge Moratti (prima e dopo la sua approvazione) non e' costituito da singole categorie che difendono interessi e corporativismi, ma da un fronte di soggetti che hanno l'unico comune obiettivo di difendere **l'università e la ricerca pubblica di qualità**. La riforma Moratti e la sottrazione di vitali risorse alle università previste dalla legge finanziaria, nonché gli scandalosi finanziamenti erogati a strutture create *ad hoc*, oltre a minare la già debole fiducia dei cittadini, mettono le basi per un progressivo e rapido impoverimento culturale del paese, poiché danneggiano una infrastruttura vitale per lo sviluppo culturale ed economico della sua società. Al prossimo governo il compito e la responsabilità di cancellare gli effetti di questa riforma, facendosi garanti della libertà di accesso dei cittadini al più alto grado di istruzione e garantendo le risorse umane ed economiche necessarie a potenziare le capacità innovative del paese tramite

l'unica via percorribile: la ricerca. Implicherà scelte coraggiose, scelte obbligate se non si vorrà firmare per il nostro paese la condanna di eutanasia dell'intelletto decretata dal precedente governo.

Vi ringraziamo per averci dato la possibilità di esprimere il nostro parere, di cui vi lasciamo memoria scritta e vi auguriamo buon lavoro, affinché questo gruppo possa responsabilmente interpretarne i contenuti.

Coordinamento Ricercatori Precari Università di Ferrara  
Rete Nazionale Ricercatori Precari  
Nodo di Ferrara